

Terremoto Podemos, Errejón lascia il seggio

- Luca Tancredi Barone, BARCELLONA, 22.01.2019

Spagna . L'ex numero due e fondatore del movimento abbandonano lo scranno ma non il partito. Madrid, verso le elezioni, apre la crisi dei viola

Íñigo Errejón è riuscito nel suo principale obiettivo: dare uno scossone a Podemos per farlo uscire dalla sua zona di comfort. La sua improvvisa decisione, comunicata al suo ex amico Pablo Iglesias e al partito solo 5 minuti prima di essere resa pubblica, di concorrere per la presidenza della Comunità di Madrid con i colori della lista messa in piedi dalla sindaca di Madrid Manuela Carmena invece che con quelli di Podemos, ha causato un terremoto senza precedenti fra i viola.

Ieri, in una conferenza stampa, l'ex numero due e fondatore di Podemos, ha fatto sapere di aver deciso di abbandonare il seggio. Ha chiarito di sentirsi ancora un militante del partito, ma ha preferito togliere dalla disputa la questione della poltrona. «Bisogna lasciare indietro le dispute e concentrarsi sulle cose importanti», ha detto. Le elezioni a Madrid, in programma il 26 maggio insieme alle europee, sono una di queste. «Non sono venuto a vivere della politica, ma a fare politica, bisogna scegliere fra la comodità e la correttezza». L'attuale numero due di Podemos, Pablo Echenique, gli aveva rinfacciato velenosamente, il giorno della notizia bomba: «Se fossi in lui, mi dimetterei, ma di qualcosa fino a maggio dovrà pur vivere».

Ma non è un caso che i toni si siano andati sfumando durante il fine settimana, una volta superato il trauma del tradimento. Lo stesso Errejón è stato molto abile a motivare la sua mossa: in fondo, ha spiegato, è mantenere lo spirito originario di Podemos, ampliare la base elettorale, fare quello che chiedevano loro stessi a Izquierda Unida, cioè abbandonare l'apparato di partito e la sigla per confluire in un progetto più inclusivo, sul modello proprio delle piattaforme che hanno portato alla vittoria nelle principali città spagnole nel 2015. Come accaduto nella stessa Madrid e a Barcellona, Cadice, A Coruña e molte altre.

Errejón, che ha negoziato con Carmena alle spalle del suo partito e dei suoi militanti che l'avevano votato per essere il candidato dei viola, ha dalla sua il crollo dei consensi di Podemos, dentro e fuori il partito, dove ormai serpeggia un crescente disagio. Il suo obiettivo dichiarato è che tutta Podemos confluisca nella piattaforma Más Madrid, sul modello di quanto sta accadendo a Barcellona per Barcelona en comú (guidato da Ada Colau). Con la differenza che fin dall'inizio la maggior parte del partito nella capitale catalana era d'accordo, e che ora comunque non avrebbe altra alternativa (dalle dimissioni di Xavier Domènech per logoramento, Podem versione catalana di Podemos è senza leader).

Per Errejón questa dovrebbe essere la chiave per invertire il trend elettorale a livello nazionale. Ma aver perso lo scontro con Iglesias due anni fa aveva relegato lui e i suoi in una posizione secondaria dentro il partito: di qui la mossa a sorpresa, nella speranza di riuscire a far ripensare la strategia politica.

E in effetti ieri, anche se esponenti viola difendevano l'idea di presentare un altro candidato di Podemos, non è stato scartato ancora formalmente di poter confluire in Más Madrid. In fondo, fino a tre giorni fa, Errejón era il loro candidato.

Intanto, al posto di Errejón, paradossalmente siederà Sol Sánchez, la coordinatrice di Izquierda Unida a Madrid. La stessa che doveva essere numero due di Errejón (e che lui non voleva) nella lista di Unidos Podemos alle elezioni. Era stata già unica deputata di IU con Alberto Garzón nella

brevissima legislatura di sei mesi nel 2016, quando vennero ripetute le elezioni. Se verrà eletta a Madrid, dovrà comunque dimettersi di nuovo tra pochi mesi.

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE